

ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO
Celebrazione eucaristica a Santa Maria Maggiore, Vasto
con l'intenzione di sostenere la campagna vaccinale anti CoVid19
30 settembre 2021
Omelia dell'Arcivescovo Bruno Forte

Autorità presenti!

Responsabili della Campagna vaccinale!

Carissimi Sacerdoti e Fedeli!

Per questa celebrazione eucaristica - che conclude le festività di San Michele Arcangelo, Patrono della Città del Vasto - ho voluto proporre come principale intenzione di preghiera il sostegno all'impegno di quanti hanno promosso la campagna vaccinale anti CoVid19 e collaborano ad essa. Questa scelta nasce dalla convinzione espressa in maniera autorevolissima da Papa Francesco con queste parole: «Vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di amore. E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per sé stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli» (Papa Francesco, *Videomessaggio ai popoli dell'America Latina*, 18 agosto 2021). A queste parole si aggiungono quelle del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella, che lo scorso 20 agosto si è espresso così: «Il vaccino è lo strumento più efficace di cui disponiamo per difenderci e per tutelare i più deboli e i più esposti a gravi pericoli». E il Presidente del Consiglio Mario Draghi ha detto ieri in conferenza stampa che «la vaccinazione è alla base della ripresa... un ingrediente fondamentale per la crescita... l'unico modo sicuro per proteggere noi stessi e i nostri cari» (29 settembre 2021). Ci illumina su queste importanti sollecitazioni anche la Parola di Dio, proclamata oggi nella liturgia.

La prima lettura, tratta dal libro del Profeta Neemia (8,1-4.5-6.7-12), narra della riscoperta del testo della Legge al tempo del sacerdote Esdra dopo una lunga fase di oblio: grazie alla spiegazione che viene offerta in occasione del ritrovamento, il popolo comprende che la Sacra Scrittura è la buona novella contro la solitudine. La folla in ascolto si sente confortata dalla certezza di avere un Dio vicino e si commuove al punto da scoppiare in pianto, per darsi poi all'espressione della gioia più intensa nella festa collettiva. Il racconto di Neemia raggiunge anche noi, oggi: in realtà, non sembra difficile riconoscere la fame di ascoltare la Parola del Dio vivo nel bisogno di vicinanza e di solidarietà che è stato acuito in ciascuno di noi dall'esperienza della pandemia, in cui tanti hanno sofferto e sono andati incontro alla morte in una dolorosa solitudine. È così riemerso nella coscienza di molti il bisogno di sentirsi amati e di amare, quel bisogno che solo un amore infinito rivolto a ciascuno può appagare: solo il Dio che è Amore può dirci che non siamo soli in questo mondo e che il nostro presente, come il nostro domani, sono nelle mani del Padre celeste, sorgente e meta di bontà infinita, l'unico che può renderci veramente capaci di amare nonostante le nostre paure e i nostri limiti.

Per aiutarci ad accogliere il dono che è la Parola di Dio, il Signore Gesù ha voluto lasciarci - insieme con l'effusione dello Spirito della verità - la Sua Chiesa, creatura della Parola ("Ecclesia creatura Verbi"), da essa convocata e sempre di nuovo generata, e al

tempo stesso casa della Parola, perché è la comunità della sua trasmissione e della sua interpretazione salvifica. La lettura fedele della Scrittura non è opera di navigatori solitari, ma va vissuta nella barca di Pietro: accompagnato dalla Chiesa Madre, nessun battezzato dovrà sentirsi indifferente alla Parola di Dio, ponendosi in quell'ascolto accogliente, che è l'obbedienza della fede. Chi credendo accoglie la Parola, non sarà mai solo: in vita, come in morte, entrerà attraverso di essa nel cuore di Dio: "Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio" (San Gregorio Magno, *Registro delle lettere*, 5, 46). Il testo di Neemia, presentandoci il racconto di eventi avvenuti nel passato, parla così anche al nostro presente, chiedendoci di porci in ascolto della Parola del Dio vivo, che ci viene data per illuminare, riscaldare e trasformare il nostro cuore, riempire la nostra solitudine, farci sentire amati dal Padre e da Lui guidati a compiere le opere, che Lui stesso ci chiede.

Le parole del Dio Amore ci rendono, insomma, capaci d'amare, perché chi si lascia illuminare dalla Parola sa che il senso della vita non consiste nel ripiegarsi su di sé, ma in quell'esodo da sé senza ritorno, che è l'amore. Perciò, conoscere le Scritture vuol dire aprirsi al dono che in esse ci è rivelato e che tocca il suo vertice nella consegna alla morte e nella resurrezione del Figlio, fatto uomo per noi: e perciò, come dice San Girolamo, di cui oggi la Chiesa fa memoria, «l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (*Commento al Profeta Isaia, Prologo: PL 24, 17*). L'ascolto della Parola ci fa sentire di non essere soli e ci incoraggia a operare al servizio degli altri in unione a Gesù, che si è fatto servo per amore nostro: nel tempo di prova della pandemia questo vuol dire operare in maniera concorde per sconfiggere il virus e liberare tutti, specialmente i più deboli, dalla minaccia gravissima che esso rappresenta. E poiché tutto questo avviene con la diffusione delle vaccinazioni, oggi l'amore che Dio ci dona e ci chiede in Cristo va indirizzato a sostenere, promuovere e incoraggiare la campagna vaccinale, affinché tutti siano raggiunti da essa e messi in sicurezza rispetto al pericolo del terribile virus. Allora sentiremo rivolta a noi in piena verità la frase riportata dal testo del profeta Neemia: «La gioia del Signore è la nostra forza».

Il brano tratto dal Vangelo secondo Luca (10,1-12), poi, ci presenta il mandato che Gesù affida ai Suoi discepoli: una missione di servizio, di amore gratuito e generoso, perseverante e fedele. È la missione di portare la vera pace in ogni casa, in ogni cuore: «In qualunque casa entriate, dite: "Pace a questa casa!"». Oggi questa missione passa anche attraverso il sostegno alla campagna vaccinale, finalizzato a promuovere il consenso libero e informato alla vaccinazione del maggior numero possibile dei nostri compagni di strada. Se non servono toni di minaccia o insistenze sul fattore paura, è non di meno necessario essere chiari nell'informazione, appoggiandosi ai dati forniti dalla comunità scientifica e all'esperienza ormai ampiamente fatta che dove arrivano i vaccini il virus perde in forza diffusiva e capacità letale. Alla violenza di alcuni, contrari pregiudizialmente alla vaccinazione, va data come risposta la mitezza, unita alla convinzione e all'affidamento a Dio, Signore della vita, e la testimonianza di quanti con scienza e coscienza lavorano per promuovere il bene di tutti.

L'impegno si unisce qui alla preghiera, che con fiducia e speranza Vi chiedo di rivolgere all'Altissimo insieme con me: *Signore, donaci la consapevolezza della responsabilità che tutti abbiamo di proteggere noi stessi e gli altri dal pericolo di questo terribile virus. Aiutaci a fidarci di quanto la scienza ci dice riguardo alla difesa*

possibile: il vaccino. Ti preghiamo perciò per quanti stanno operando al servizio della campagna vaccinale e Ti chiediamo di aiutare quanti non l'hanno ancora fatto a scegliere di vaccinarsi, con un consenso libero e informato, per il bene proprio e di tutti. Maria, salute degli infermi, prega per noi!